



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: [info@elisabettadiamanti.com](mailto:info@elisabettadiamanti.com)

## Geometrie Cosmate

Roma 2003

Originato da un seminario tenuto dalla Diamanti presso l'Università di Granada sul tema *Pavimenti cosmateschi nella basilica di S. Elia* nella Tuscia, il soggetto della tarsia geometrica, ripreso successivamente, nel 2002, su di un'analogha pavimentazione cosmatesca, quella della basilica romana di S. Clemente, diviene motivo ispirativo della mostra **Passaggi** tenuta a Roma dall'artista presso la galleria *al Ferro di Cavallo*.

Lo studio sulle geometrie, ovvero sulla costruzione e progettazione, in ultima analisi sulla struttura delle cose, è tema costante della ricerca di questa artista, che nell'avvalersi dell'esperienza del *frottage* per rilevare, come una sorta di calco sulla memoria, l'impronta del disegno dei pavimenti di S. Clemente, mette in circuito procedure in itinere complesse e laboriose – non a caso proprie ad archeologi e restauratori – del tutto simili a quelle delle tecniche dell'incisione, da lei utilizzate con estrema perizia ed abilità. Perizia ed abilità che le hanno consentito di collaborare con le edizioni d'arte Il Bulino, e che si supportano della memoria e del tempo: ogni *stato* che si aggiunge all'incisione è un tempo che si aggiunge all'opera costituito di esperienza e sapienza del fare; dove alla controllata casualità d'intervento con matite e manipolazioni dirette sulla cera molle stesa sulla matrice, si susseguono, in una continua ricerca sperimentale, l'uso delle tecniche dirette come la puntasecca e il bulino, nonchè dell'acquatinta e dell'acquaforte per realizzare gli effetti tonali.

Il procedere per successione di *stati*, caratteristico dell'incisione, trova riscontro nella sovrapposizione di velature delle tavolette dipinte dalla Diamanti, anch'esse realizzate sul tema dei pavimenti cosmateschi e facenti parte della stessa mostra. Anche i colori da lei usati per queste tavolette, mutuati dalle tecniche del restauro intendono sottolineare il trascorrere del tempo e l'impronta che lascia sulle cose; come le crepe, che apparendovi a volte, fanno emergere il fascino di tutto ciò che non è manifestamente palese.

Principio questo che viene sotteso anche all'allestimento espositivo, che sovvertendo l'angolo di osservazione, spostato dalla Diamanti verso il basso dove appena rialzate da terra ha posto parte delle opere, ha voluto creare lo *spaesamento* e un margine di riflessione aperto tra la certezza consolidata del punto di vista posto all'altezza dell'occhio dello spettatore, e la ricostituita visione di come appare il pavimento a chi lo osserva calpestandolo.

La continuità della visione mutuata attraverso il variare continuo della percezione dell'ambiente stabilisce un continuum spaziale senza limiti, come peraltro è ulteriormente suggerito dalle incisioni qui esposte stampate, nella seconda cartella del 2002, a tutto campo, senza margini bianchi attorno proprio per non creare fratture, interruzioni brusche di lettura delle opere – incisioni e tavolette pittoriche – e dello spazio che s'intende assolutamente unitario. Così come assolutamente unitario, nel senso di una riscontrata comune intenzione progettuale, è l'interesse per la struttura interna, che punta diritto all'essenza delle cose, all'origine della ricerca della Diamanti sugli *Addomi*, gli *Insetti* e, più di recente, sui *Bozzoli*. Comune a queste

sperimentazioni è il principio metamorfico della mutazione: la crisalide si trasforma in farfalla nel ventre-bozzolo, che costruisce come un architetto sui tre punti necessari ad individuare un piano. Che è poi lo stesso principio di cui si avvale la Diamanti, convertendolo in matrice o tavoletta, per riconnettere le tessere delle antiche geometrie pavimentali messe in opera dai maestri cosmati in S. Clemente.

***Ivana D'Agostino***